

L'allarme dei Giovani industriali «Digitalizzazione, aziende indietro»

Cortina, tutti i timori al meeting del Triveneto di Confindustria

CORTINA D'AMPEZZO «Almeno per ora, siamo messi male». Una frase, quella di Giordano Riello, a margine del 30esimo meeting dei giovani imprenditori di Confindustria del Nordest, intitolato «Quattropuntozero nettiamoci in gioco», ieri mattina nella Regina delle Dolomiti e inventato nel 1987 da Silvio Fortuna.

Riello guida i Giovani di Confindustria del Veneto e il riferimento è allo stato di avanzamento della digitalizzazione dei processi produttivi, la cosiddetta «quarta rivoluzione industriale». Un termine che contiene di tutto e di più: dall'analisi di miliardi di dati alla robotica collaborativa, dall'«internet delle cose» alla manifattura additiva.

Studi di livello globale, tutta-

via, rendono noto che le aziende che hanno intrapreso il percorso surclassano le imprese competitor per produzione e redditività.

E qui in Veneto? «Scontiamo una certa arretratezza - ha continuato Riello - dovuta alla parcellizzazione del tessuto industriale, per la stragrande maggioranza composto da piccole aziende. Le novità non fanno presa, anche quando si impongono come necessarie. Abbiamo perso la battaglia della globalizzazione, 20 anni fa e ora rischiamo altrettanto con quella della digitalizzazione. C'è una classe imprenditoriale che non riesce a gestire il passaggio generazionale e che non ha compreso l'importanza di aprire l'azienda al mercato dei capitali,

movimento essenziale per gli investimenti».

Le imprese pronte all'innovazione sono la minoranza. «Il dato è quello italiano - ha affermato ancora Riello - il 20% delle aziende realizza l'80% del valore aggiunto e governa l'export. Le altre arrancano». Ma se ne esce? «Sì, cambiando mentalità - ha terminato Riello - e affrontando i problemi con metodo e logica».

Secondo Marco Gay, presidente nazionale dei Giovani di Confindustria, «in generale, l'Italia è il secondo Paese europeo per manifattura, ma è 25esimo per digitalizzazione. Dobbiamo diventare secondi anche in questo processo».

M. d.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

